



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

30^a seduta: giovedì 15 novembre 2018

Presidenza del presidente MORONESE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3,5
GAVA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	3
* L'ABBATE (M5S)	4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Gava.

I lavori hanno inizio alle ore 8,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00260, presentata dalla senatrice L'Abbate e da altri senatori.

GAVA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste, premesso che i procedimenti autorizzativi per la realizzazione e l'esercizio degli impianti di trattamento e incenerimento dei rifiuti rientrano nelle competenze attribuite alle autorità regionali o provinciali, per quanto concerne l'impianto in esame, sulla base degli elementi acquisiti, si rappresenta quanto segue.

Per quanto concerne il procedimento VIA-AIA relativo all'autorizzazione dell'impianto della Newo spa, si ritiene utile, in primo luogo, riportare quanto emerso dal lavoro tecnico-scientifico di approfondimento prodotto dall'ARPA Puglia.

In particolare, in merito alla gestione dei rifiuti in ingresso, al fine di classificare la tipologia di gestione degli stessi e verificare la coerenza con la pianificazione regionale, l'ARPA ha chiesto di dimostrare la classificazione come operazione di recupero R1 ai sensi dell'allegato C, Parte IV, del decreto legislativo n. 152 del 2006, attraverso il calcolo dell'efficienza energetica. Con riferimento alle emissioni in atmosfera, l'ARPA Puglia ha espresso il proprio parere favorevole a condizione che, date le caratteristiche del processo, diverse dalla combustione classica, i valori di emissione siano monitorati ed espressi in flussi di massa di inquinante e confrontati con i valori limite di emissione di pari unità di misura. Ha anche precisato che, data l'importanza di detti valori di ossigeno, sia in ingresso al sistema che in uscita, gli stessi dovranno essere registrati in continuo, conservati e resi sempre disponibili alle autorità per poter effettuare i controlli di pertinenza. L'ARPA ha comunque evidenziato, relativamente alla valutazione degli impatti cumulativi, l'esistenza di una potenziale criticità di area riferita agli insediamenti già presenti sul territorio, su cui l'impianto andrà ad insistere.

Alla luce delle valutazioni e delle prescrizioni dell'ARPA, la Regione Puglia, titolare del procedimento amministrativo integrato di VIA-AIA,

conclusosi con l'adozione della determina dirigenziale n. 7 del 25 gennaio 2018 di autorizzazione all'esercizio dell'attività di trattamento e co-incenerimento di rifiuti speciali non pericolosi, ha evidenziato che l'impianto della Newo spa ha lo scopo di avviare a recupero i rifiuti provenienti dal trattamento meccanico dell'indifferenziato, attualmente destinato alla discarica.

Sempre secondo quanto riferito dalla Regione, la capacità di recupero del rifiuto consente di inquadrare l'installazione nella definizione di impianto di co-incenerimento, in quanto la sua funzione principale consiste nella produzione di energia e di materiali. Inoltre, l'amministrazione regionale ha fatto presente che tali materiali, in applicazione della legislazione vigente, sono utilizzabili per scopi specifici in un successivo processo industriale, fra cui la produzione di pavimenti, secondo i *test* di mercato effettuati.

La Regione ha precisato, altresì, che, in caso di superamento dei valori limite di emissione di cui al piano di monitoraggio e controllo, procederà alla diffida e sospensione fino alla completa revoca del provvedimento autorizzatorio.

Ad ogni modo, relativamente alla qualifica di *end of waste* per le cosiddette «perle vetrose», derivanti dal processo di ossicombustione, la Regione Puglia, nell'allegato tecnico AIA alla determinazione di autorizzazione dell'impianto della Newo spa, ha prescritto al gestore di fornire al Ministero dell'ambiente la documentazione inerente le caratteristiche del predetto materiale. Non appena tale documentazione perverrà al Ministero, sarà possibile verificare se il materiale definito «perle vetrose» in uscita dall'impianto di co-incenerimento sia stato dichiarato dall'autorità competente come *end of waste* e quindi si tratti di materiale che avrebbe perso la qualifica di rifiuto, oppure si tratti di materiale con lo *status* di rifiuto, che verrebbe recuperato successivamente come materia prima seconda.

L'ABBATE (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario; mi rendo conto che questa era l'unica risposta che poteva darmi il Ministero, che appunto si dichiara attento a verificare tutto quello che accadrà, dato che non si tratta di una sua diretta competenza.

Dalla risposta si evince, inoltre, che ARPA effettuerà un monitoraggio degli impatti cumulativi: anche questo era un punto critico, visto che la Regione Puglia ha intenzione di costruire l'impianto in una zona sensibile: in prossimità del sito è addirittura previsto un parco giochi. Mi fa, quindi, piacere sapere che il Ministro porrà attenzione in futuro a quello che accadrà e verificherà che gli impatti cumulativi non superino le soglie prefissate, qualora l'impianto dovesse entrare in funzione.

In ogni caso, occorrerà individuare una procedura differente per sollecitare le Regioni a non rilasciare queste autorizzazioni in modo così leggero. È, infatti, il caso che la popolazione sappia che è la Regione Puglia che sta facendo questo. Su questi argomenti non vi è un discorso di colore politico: stiamo parlando di salute del territorio e dei cittadini, quindi è

giusto che si sappia che la Regione si assumerà la responsabilità di quello che sta facendo.

Mi ritengo pertanto soddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

L'ABBATE, MORONESE, QUARTO, LA MURA, MANTERO, DE FALCO, NUGNES, ANASTASI, CROATTI, COLTORTI, DESSÌ, FERRARA, TURCO, MININNO, GALLICCHIO, GARRUTI, GRASSI, DELL'OLIO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in data 25 gennaio 2018 la Regione Puglia ha autorizzato un impianto di coincenerimento di rifiuti provenienti dal biostabilizzatore di AMIU Puglia Spa (azienda municipale igiene urbana Puglia) per una quantità di 117.000 tonnellate l'anno. La società che ha proposto il progetto è la Newo SpA;

considerato che:

da 13 anni è attivo il progetto pilota dell'Itea SpA presente a Gioia del Colle (Bari). L'iniziativa nasce infatti dalla sperimentazione di un impianto, sito a Gioia del Colle, su cui grava un parere negativo di Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) Puglia che afferma: «date le criticità evidenziate nel corso delle attività pregresse sull'impianto in questione, è sconsigliabile procedere ad ulteriori sperimentazioni di questo tipo» (prot. n. 4384 del 26 gennaio 2017);

l'impianto di Gioia del Colle è un impianto sperimentale di ossi-combustione simile a quello che la Newo SpA vorrebbe realizzare per il trattamento dei rifiuti. La tecnologia brevettata da Itea SpA si chiama *Iso-therm Pwr flameless oxy-combustion* in quanto permette la produzione di energia (vapore ed energia elettrica) utilizzando combustibili solidi secondari: rifiuti urbani, rifiuti industriali, oli pesanti, *pet-coke* e carboni senza incenerimento, ma riscaldando l'ossigeno ad altissime temperature tramite pressione. Il prodotto della combustione, a detta dei proponenti, sarebbe composto da ceneri vetrificate, anche denominate «perle vetrose», che avrebbero, al loro interno, inglobato tutti gli inquinanti che si creano durante il processo. Sempre a detta dei proponenti, sarebbe materia prima seconda (materia prima riveniente da riciclo) da utilizzare come inerte per sottofondi stradali o nelle realizzazioni di manufatti cementizi;

considerato inoltre che:

a parere degli interroganti non si può ritenere che le «perle vetrose», data la loro natura, possano aver perso lo status di rifiuto, perché non si può escludere che, con l'abrasione o a seguito di forti sollecitazioni, possano rilasciare i metalli pesanti e gli inquinanti che contengono al loro interno;

a quanto risulta non pare esistere nessun mercato commerciale per le «perle vetrose» e quindi viene a mancare anche un altro requisito importante affinché siano considerate materiali di recupero, e verosimilmente

dovrebbero essere qualificate come rifiuti speciali da destinare alle discariche autorizzate ai sensi delle normative vigenti;

il decreto legislativo n. 152 del 2006 definisce le caratteristiche di *end of waste* e attribuisce il compito al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di valutare «caso per caso» la cessazione della qualifica di rifiuto, non agli enti o alle organizzazioni interni ad esso, concetto che è stato ribadito ulteriormente e in maniera più restrittiva dalla sentenza n. 1229 del 28 febbraio 2018 del Consiglio di Stato;

l'impianto Newo, nella zona industriale di Modugno, occuperebbe un'area di 25.000 metri quadri di cui circa 4.000 coperti, potrebbe arrivare a bruciare 117.000 tonnellate di rifiuti, equivalente a 2.340 volte quelli bruciati nell'impianto sperimentale di Gioia del Colle. Nel progetto della Newo l'inceneritore verrà costruito in un terreno adiacente all'AMIU in territorio barese ai confini della zona industriale di Modugno, già compromessa al 97° percentile di concentrazioni medie di inquinamento, e in prossimità del sito è addirittura previsto un parco giochi;

risulta da fonti stampa: «L'impianto – che non è propriamente un inceneritore e si giova di una tecnologia sperimentale innovativa e mai attuata in Italia, precisa la Newo – verrebbe a costare 30 milioni di euro in parte già ottenuti dall'UE e dovrebbe godere anche di un finanziamento regionale, pare di 20 milioni di euro, nell'ambito del Piano regionale Rifiuti (PRGRU). La Newo ha condotto vari *test* di ossicombustione sui rifiuti, evidenziando (ma senza presentare dati sperimentali) che l'impianto può "gestire e trattare anche questi rifiuti nella massima sicurezza ambientale e impiantistica", dice la relazione prodotta dall'azienda», come si legge online su «ambienteambienti», in un articolo intitolato «Rifiuti. Bari, l'inceneritore della discordia fa saltare il Piano regionale?» del 30 gennaio 2018;

sulla base delle informazioni a disposizione degli interroganti si tratta di un impianto che non era previsto dalla programmazione regionale e si pone nella direzione opposta rispetto alle intenzioni della Regione, che dichiara di volersi dotare di sistemi e impianti in linea con la sostenibilità ambientale e la strategia dei rifiuti zero;

a giudizio degli interroganti l'ubicazione dell'impianto appare di difficile comprensione: oltre ad essere una zona, classificata come «zona C» nel piano regionale sulla qualità dell'aria, e quindi soggetta a risanamento, è al confine dei territori dei comuni dell'Aro BA2, comuni che hanno la migliore performance regionale in termini di raccolta differenziata e di riduzione della produzione pro capite di rifiuti, esempio di buone pratiche, messe in atto con notevoli sacrifici e che sarebbero minate della realizzazione di questo impianto di coincenerimento;

nella stessa zona, sempre AMIU Puglia si appresta a realizzare un digestore anaerobico per il trattamento del rifiuto organico raccolto a Bari. Il digestore produrrà anche biogas che sarà bruciato in loco per produrre energia, immettendo in atmosfera altri quantitativi di anidride carbonica e di altri gas inquinanti, andando a peggiorare una qualità dell'aria, già compromessa, come dichiarato da Arpa Puglia. Non si ha notizia se la

ASL, che non ha ritenuto opportuno lo studio sull'impatto sanitario, abbia tenuto conto degli effetti cumulativi dei due impianti, digestore e inceneritore, che si aggiungono agli insediamenti produttivi già esistenti nella zona industriale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di ovviare alle criticità evidenziate, in particolare per quanto riguarda l'impatto ambientale sul territorio.

(3-00260, già 4-00494)